

Il 16 gennaio uscirà «Richard Jewell»,
ultima fatica di Eastwood regista

Un eroe per caso dalla collezione del magico Clint

Cinema

Il quasi novantenne
cineasta ha voluto
come protagonista
Paul Walter Hauser

• «Fedele a me stesso» s'intitola la raccolta di sue interviste concesse fra il 1971 e il 2011 pubblicata da **Minimum Fax**, a cura di Robert E. Kapsis e Kathie Colblentz nella traduzione di Alice Casarini. E chi se non il californiano di San Francisco, Clint Eastwood, 90 anni il prossimo 31 maggio, potrebbe dire più credibilmente una frase del genere?

Colui che il 72enne Arnold Schwarzenegger ha recentemente postato sul proprio profilo Instagram, in una foto dove li si vede, come fossero due giovanotti, in tenuta da montagna con gli sci ai piedi; la didascalia sfida: «Trovatemi un duo più iconico. Ce ne vorrà...».

Affascinante. Già, è unico l'affascinante e machissimo attore (occhi azzurri e voce roca, un metro e novantatré d'altezza...) lanciato nel 1964 - dopo non entusiasmanti presenze in serie televisive minori - dal western-spaghetti «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone; ma lo è anche il regista sensibile che nella lunga carriera ha dualmente dimo-

strato d'essere. Fedele a se stesso anche pochi mesi fa, quando - mentre le colline attorno agli studi di posa della Warner erano in fiamme e per cautela la zona veniva evacuata - s'è rifiutato di lasciare la sala-montaggio del suo ultimo film (da lui finanziato con la sua Malpaso Productions), quel «Richard Jewell» che esce in Italia il 16 gennaio.

Nell'occasione ha liquidato le esortazioni degli agenti di sicurezza con un lapidario: «Sto bene. Ho del lavoro da finire qui». Tipicamente Clint: appunto.

L'ultima fatica. Il suo più recente film - a solo un anno di distanza dall'uscita del precedente «The Mule - Il corriere», che lo ha visto in regia e protagonista nei panni d'un anziano reduce, che finisce per diventare un corriere per un cartello della droga messicano - racconta una vicenda realmente accaduta: quella dell'addetto alla sicurezza Richard Jewell che la notte del 27 luglio 1996, durante le Olimpiadi ad Atlanta, scoprì un pacco-bomba a un concerto al Centennial Park e riuscì a far allontanare gran parte della folla prima dell'esplosione che causò una vittima e un centinaio di feriti.

Un "eroe", che però, dopo soli tre giorni, anche a causa di pro-

blemi di personalità ingenua e disadattamento emersi insieme con la smania frustrata di diventare un vero poliziotto, si ritrovò accusato d'essere l'attentatore, precipitando in un vortice kafkiano fra inchiesta dell'Fbi e parossistica attenzione massmediatica. Il vero colpevole fu scoperto e arrestato soltanto nel 2003; Jewell, così tardivamente pienamente riabilitato, morì per cause naturali nel 2007.

Ispirato a un'inchiesta giornalistica di Marie Brenner e sceneggiato da Billy Ray, il film vede nei panni del protagonista il non notissimo 33enne Paul Walter Hauser (due ruoli comprimari trash in «Tonya» e «BlackKkLan-sman»); e nel cast spiccano anche Sam Rockwell (l'avvocato di Jewell), Kathy Bates (la madre), Jon Hamm (l'agente dell'Fbi) e Olivia Wilde (la giornalista dell'Atlanta Journal-Constitution che pubblicò lo scoop dei sospetti su Jewell).

Per Eastwood questo è il terzo film imperniato su storie di "eroi per caso", dopo quello sul pilota d'aereo di linea di «Sully» e «Ore 15:17 - Attacco al treno» su tre soldati americani in borghese, che nell'agosto 2015 reagirono a un terrorista islamico sul treno Amsterdam-Parigi. Negli Usa, dov'è uscito il 13 dicem-



bre, incassando finora una ventina di milioni di dollari, «Richard Jewell» ha suscitato polemica: per come descrive l'Fbi in quell'occasione e per un passaggio in cui scredita la giornalista che sollevò il caso (tanto che l'editore ha preteso nel film una nota, che riabilita la reputazione della donna defunta nel 2001). Ma l'ex sindaco repubblicano (ma assai indipendente...) della californiana di Carmel-by-the-Sea, nonché 4 volte Oscar (Miglior Film e Miglior Regista nel 1993 per «Unforgiven-Gli spietati»; con bis nel 2005 per «Million Dollar Baby») e Premio Thalberg nel 1995 come produttore, ha sfoderato il suo beffardo sorriso.

Del resto, dopo quarant'anni di film dietro la cinepresa (spesso contemporaneamente recitando) e settant'anni come attore, ne ha l'autorevolezza. Quella di chi può dirsi «fedele (solo) a me stesso»... //

FRANCESCO FREDI